



LE BANCHE POPOLARI E LE ALTRE BANCHE

di GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO*

Il recente Rapporto sul sistema bancario preparato dalla Fondazione Rosselli pone l'accento sulla valenza dell'investimento in relazioni umane che da sempre distingue le banche del territorio (prime fra tutte le Popolari). Mette in luce le differenze con gli istituti di credito focalizzati soprattutto su processi di valutazione automatici e sulle astruse formule dei mercati finanziari, che poco si sono preoccupate di "guardare negli occhi" le controparti.

Il Rapporto esalta, quindi, il modello di relationship banking che fa la differenza tra chi si preoccupava solo di tranquillizzare il mercato e chi, invece, studiava soluzioni per contrastare la crisi al fianco delle imprese, delle persone che si conoscono da decenni, con le quali si sono già condivisi i momenti migliori ma anche le difficoltà delle alterne vicende economiche.

E' la coesione sociale l'aspetto enfatizzato dal Rapporto. La gravità della crisi deve molto allo "shortermism". Una brutta parola inglese, certo. Ma ci ricorda che spesso le cicale devono lasciare il passo a chi si accontenta di poco, preferendo consolidare i progressi senza esaltarsi nel breve periodo.

Oggi si cercano soluzioni per evitare l'affannosa ricerca della redditività immediata e, ancora una volta, l'esempio viene dalle banche localistiche. La funzione delle Popolari, delle banche del territorio in genere, incorpora da sempre la solidarietà, la crescita di lungo termine della comunità, il progresso "a tutto tondo" dell'area servita, oltre alla redditività. Intesa però come mezzo, mai come fine dell'attività creditizia.

Il fallimento della standardizzazione e dell'automazione completa, dei prodotti così come dei meccanismi di regolamentazione e controllo, ci riporta alle persone, vere protagoniste dell'economia. Ci indica la strada per la ripresa.

Il termine affidamento diviene ancor più opportuno, per descrivere le relazioni tra banche e imprese.

(*) Segretario Generale Assopolari

NOVEMBRE A PALAZZO GALLI

6 venerdì (h. 18) Sala Panini	Presentazione del volume "L'argento e la strada - Banche Popolari e territorio" Interviene il dott. Stefano Pronti Ai partecipanti sarà fatta consegna di copia dell'opera
13 venerdì (h. 18) Sala Panini	Presentazione del volume "1848 - Piacenza Primogenita" (<i>Atti del Convegno di studi organizzato dal Comitato di Piacenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento</i>) Interviene il dott. Cesare Zilocchi Ai partecipanti sarà fatta consegna di copia dell'opera
16 lunedì (h. 17,30) Sala Panini	Conferenza sul tema "Le campagne piacentine intorno all'anno Mille" organizzata dalla Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi - Sezione di Piacenza Relatrice prof. Paola Galetti
20 venerdì (h. 18) Sala Panini	Presentazione del DVD "Giovanni Malagodi - Giovanni Spadolini" (terzo della collana iniziata con "De Nicola - Einaudi - Saragat" e proseguita con "Croce - De Gasperi") Interviene il Cavaliere del Lavoro dott. Antonio Patuelli Ai partecipanti sarà fatta consegna di copia del DVD
23 lunedì (h. 21) Salone dei depositanti	"Gran Galà dello Sport piacentino" organizzato dal C.O.N.I. Provinciale Premiazione di atleti e Società sportive che hanno conquistato risultati di rilievo in ambito nazionale ed internazionale
27 venerdì (h. 18) Sala Panini	Presentazione del volume "Arte e devozione rurale - Mistadelli a Piacenza e in Val Tidone, Val Trebbia e Val d'Aveto" di Maria Rosaria Auricchio Intervengono - presente l'Autrice - Maurizio Parma e don Giuseppe Lusignani

Coordina gli incontri Robert Gionelli

Soci, clienti e cittadini interessati sono invitati
È gradita una telefonata di preannuncio della partecipazione (tf. 0523.542556)





IL RAG. COPPELLI NELLA COMMISSIONE TECNICA DELL'ABI

Il vicedirettore della nostra Banca rag. Pietro Coppelli è stato nominato dal Comitato esecutivo dell'ABI nella Commissione tecnica dell'Associazione, quale titolare. Suo sostituto è stato nominato il dott. Guido Bolzoni.

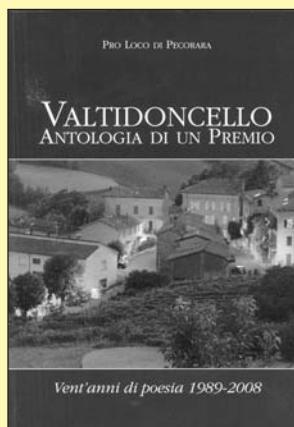
VUOI AVERE
LA TUA CARTA
BANCOMAT
SOTTO CONTROLLO
IN QUALSIASI MOMENTO?

La Banca di Piacenza
ti offre
un servizio col quale
sei immediatamente avvisato
sul tuo telefonino
ad ogni
prelievo
o pagamento POS

IL DOTT. CENTENARI NELL'ASSEMBLEA DI ENBICREDITO

Il capo Servizio personale della nostra Banca dott. Maurizio Centenari è stato chiamato dal Comitato esecutivo dell'ABI a comporre l'Assemblea di Enbicredito, Ente bilaterale.

Segnaliamo



Riuscita pubblicazione (edita, con il contributo della nostra Banca, dalla Pro Loco di Pecorara) sul successo ventennale del "Premio Valtidoncello" di poesia. Presentazione di Cristina Mussetti, prefazione di Umberto Fava, introduzione di Franco Albertini.

FONDO DEL VESCOVO A QUOTA 325MILA 666 EURO

Il Fondo straordinario di solidarietà istituito dal Vescovo mons. Ambrosio è giunto a quota 325mila 666 euro. E' stato nutrito - riproduciamo quanto pubblicato dal settimanale diocesano *il Nuovo Giornale* - da 50mila euro provenienti dall'8 per mille a disposizione della Diocesi, da 30 mila euro del Fondo della carità del Vescovo, da 50mila euro della Fondazione di Piacenza e Vigevano, da 81mila 486 euro delle collette parrocchiali, da 106mila 695 euro versati da privati (fra cui i consiglieri personalmente della Banca di Piacenza - che hanno donato 50mila euro - e i componenti della nuova Giunta provinciale, che hanno donato l'importo della prima mensilità di indennità di carica, pari a 12mila 200 euro), da 7mila 485 euro di aziende ed associazioni. La Cassa di risparmio di Parma e Piacenza si è impegnata - riportiamo sempre dal settimanale diocesano - a versare 20mila euro.

Presso la nostra Banca (agenzia 1, codice IBAN: IT 50 F 05156 12601 CC0010018243) continua la raccolta dei versamenti destinati al Fondo.

CONCERTO DEGLI AUGURI, 21 DICEMBRE

Il tradizionale Concerto degli Auguri della Banca si terrà - come al solito - l'ultimo lunedì prima di Natale e quindi, quest'anno, lunedì 21, sempre alle ore 21, nella Basilica di Santa Maria di campagna.

L'ingresso è ad inviti, richiedibili dagli interessati presso tutti gli sportelli della Banca a partire da dicembre.

ILLUSTRATO IL PIANO CASA EMILIA-ROMAGNA



A cura della locale Confedilizia (rappresentata dal suo Presidente dott. Giuseppe Mischi), l'ing. Sergio Signorini (a sinistra, nella foto Del Papa) e l'avv. Antonino Coppolino (a destra) hanno dettagliatamente illustrato i contenuti del *Piano casa* dell'Emilia-Romagna nel Salone dei depositanti di Palazzo Galli. Al termine, i relatori hanno esaurientemente risposto ai quesiti posti dai numerosi presenti.

ANTICIPO FATTURE IN CONTO CORRENTE PER I SOCI DEL CONSORZIO AGRI PIACENZA LATTE

Il Comitato Esecutivo della Banca ha deliberato l'istituzione di una specifica tipologia di affidamento rivolta ai soci del Consorzio Agri Piacenza Latte, finalizzata ad anticipare agli stessi gli importi delle fatture emesse per i conferimenti di latte al Consorzio.

Per quanto riguarda le caratteristiche ed i contenuti del finanziamento, informazioni possono essere ottenute a tutti gli sportelli.

E' a disposizione anche l'Ufficio Rapporti con associazioni ed enti.

Dalla tua carta di credito



acqua
per il Sudan

AVSI

www.avsi.org

La BANCA DI PIACENZA, tutte le volte che utilizza una sua carta di credito, devolve di tasca propria e senza nulla chiedere a te, un contributo alla realizzazione di un pozzo d'acqua che l'AVSI, organizzazione cattolica non governativa, sta perforando in Sudan.



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Se, in più, desideri partecipare al progetto umanitario anche con un contributo personale, puoi utilizzare il conto corrente della BANCA DI PIACENZA numero IT940515612600CC0000033000 intestato a Fondazione AVSI.

Condizioni: sui fogli informativi disponibili ad ogni sportello della Banca

PIACENTINI ILLUSTRI E COMUNI NOSTRI IN DUE MONUMENTALI VOLUmi SU GIOLITTI

Aldo A. Mola e Aldo G. Ricci hanno pubblicato, presso l'Editrice Bastogi, i due monumentali tomi del secondo volume (L'attività legislativa, 1889-1908) dell'opera dedicata a "Giovanni Giolitti al governo, in parlamento, nel carteggio". I piacentini illustri citati sono diversi: Giovanni Raineri, anzitutto, specie nella sua qualità di Ministro per le Terre liberate; e poi, i parlamentari Giovanni Pallastrelli e Savino Varazzani (così corretto il cognome - Varazzini - che figura, per errore, nell'indice onomastico). Ma citati, soprattutto, sono numerosi Comuni (sia pure, diversi, col nome storpiato) della nostra odierna provincia: nell'ordine, Agazzano, Cerignale, Corte Brugnatella, Gropparello, Sant'Antonio a Trebbia, Vigolzone, Zerba di Bobbio (così esattamente citato). Cerignale, Zerba e Corte Brugnatella erano allora in provincia di Pavia.

Le citazioni dei parlamentari non hanno alcun interesse, per la nostra storia (quella di Varazzani si riferisce ad un'interruzione di un discorso in parlamento di Giolitti - che gli rispose - operata dal parlamentare socialista piacentino. Interessanti, invece, sono i riferimenti ai Comuni piacentini (o tali diventati), ma visti e giudicati nel loro complesso. Indicano, infatti, quanto fosse allora penetrante il controllo governativo sulle spese degli enti locali (Comuni, ma anche Province): per cui si doveva - da parte degli enti locali interessati - minutamente dimostrare, ogni volta, come e perché fosse necessario applicare le "sovrimposte" allora previste dall'ordinamento. Inutile sottolineare che niente di tutto questo esiste più da noi, per cui l'Italia - come ha a suo tempo denunciato il presidente della Corte dei conti, Francesco Staderini - è l'unico Paese in Europa che non prevede alcun effettivo controllo sugli enti locali, né di legittimità né di merito, da parte di qualsivoglia Autorità. Da cui, la situazione attuale di finanza pubblica disastrata, che ha indotto - com'è noto - la Commissione Bilancio della Camera a deliberare formalmente l'istituzione di una Commissione d'indagine - proposta dalla Confedilizia - sullo stato della spesa locale.

s.f.

PULLMAN TIFOSERIE FORESTIERE, ANCORA A CARICO DELLA BANCA

«Il finanziamento a Tempi è parte delle risorse - l'anno scorso, 105 milioni di euro - che il nostro Istituto riversa annualmente sul territorio, quale valore aggiunto»

Il Presidente della Banca ha firmato in Prefettura - alla presenza del Prefetto (nella foto Del Papa, a destra) e di altre Autorità - la Convenzione con *Tempi* che impegna l'Istituto di credito locale a finanziare la spesa dei pullman che, in occasione delle partite in casa del Piacenza, trasportano le tifoserie forestiere dalla stazione ferroviaria allo Stadio Garilli e viceversa (così da evitare incidenti in città, che in passato hanno portato anche al fatto che fossero arreccati danni di riguardo alle strutture commerciali del centro storico e di zone limitrofe al campo di gioco del Piacenza).



“E' per il sesto anno consecutivo - ha dichiarato il Presidente della Banca - che, per ragioni di sicurezza e di ordine pubblico rappresentate dal Prefetto, la nostra Banca subentra al Comune - che si assumeva prima questo onere - nel finanziamento dei pullman per le tifoserie forestiere, ad evitare che vengano arreccati danni in città. Ci spinge, dunque, in questa occasione, la volontà di una difesa del nostro territorio da possibili danni materiali. Ma tutta l'azione della Banca è tesa alla difesa della nostra terra sotto molteplici aspetti, a cominciare da quello nei confronti di incursioni che ci impoveriscono sottraendoci risorse che vengono poi impiegate altrove. Continueremo a farlo, fin che la nostra terra continuerà a sostenerci, come con sempre crescente fiducia ha fatto in questi anni e, in ispecie, in questi ultimi tempi, caratterizzati da una crisi indotta da comportamenti che non ci toccano. E' questo costante appoggio della nostra gente che ci consente di riversare annualmente sul territorio una somma di risorse - di cui anche il finanziamento dei pullman per i tifosi è parte - che anche nel 2008 è cresciuta, fino a raggiungere i 105 milioni di euro, che è il valore aggiunto che la Banca locale apporta con la propria attività alla comunità provinciale, in termini superiori a quelli di qualsiasi altra azienda locale non assistita da prestazioni imposte”.

E L'ECONOMISTA AMERICANO ELOGIA LA NOSTRA BANCA...

“Piccolo è bello”: parola di banca

*Conversazione al Circolo dell'Unione con l'economista americano Craig Hudson
Consigli Usa per uscire dalla crisi sollecitati dal finanziere Luciano Gobbi*



Ping pong con il banchiere americano

Craig Hudson, consigliere economico di Obama, al Rotary Piacenza

Il grande banchiere americano Craig Hudson, consigliere economico, tra l'altro, anche del presidente Obama) concede di biss. Dopo essere stato infatti ospite del Circolo dell'Unione a parlare del sistema bancario del suo

ragionevolmente di controllo. Una epurazione di banche, infatti, cioè, investente i piani alti della finanza americana, si è pensato che avrebbe potuto portare ad un'ulteriore aggravamento della crisi di sistema. Per

ENIA, ACQUEDOTTO
Lunedì e martedì
acqua sospesa

I titoli (quotidiano *La cronaca* di Piacenza, 26 settembre e 10 ottobre) di due completi servizi firmati da Sandro Pasquali su altrettante, prestigiose serate svolte, rispettivamente, al Circolo dell'Unione (presidente Armando Corsi) e al Rotary Piacenza (presidente Guido Gulieri).

Dopo aver addebitato alle "grandi banche" la crisi che il mondo oggi attraversa, l'oratore delle due serate - il famoso economista statunitense Craig Hudson - ha detto che, nel mondo bancario, "piccolo è bello", oggi più che mai: "Ciò che vale da noi, negli Stati Uniti, ma anche per le vostre banche" ha concluso Hudson, testualmente aggiungendo: "Sono state proprio le piccole banche, con il loro «surplus» di efficienza, come ho visto anche da voi con la *Banca di Piacenza*, a sostenere la produzione e, così, a contrastare per prime la crisi".



GENOVESE DI NASCITA, PIACENTINO D'ADOZIONE

Genovese di nascita e piacentino d'adozione.

E' così che ama definirsi Lorenzo de' Luca di Pietralata, già Vice Prefetto Vicario della nostra città andato da poco in pensione, dopo quaranta anni di carriera nell'Amministrazione dello Stato. Quaranta anni, professionalmente parlando, vissuti quasi interamente in seno alla Prefettura di Piacenza dove de' Luca mosse i suoi primi passi nel 1969, inizialmente come funzionario e successivamente come dirigente di vari Uffici Amministrativi. Capo di Gabinetto dal 1983 al 1992 e Vice Prefetto dal 1989, de' Luca è diventato Vice Prefetto Vicario di Piacenza nel 1996 dopo aver ricoperto lo stesso incarico prima a Gorizia e poi a Cuneo.

"Pur essendo nato a Campomorone, in provincia di Genova - precisa de' Luca - considero Piacenza la mia città, dato che oltre ad avervi lavorato fino alla pensione è qui che risiede da oltre quaranta anni con la mia famiglia. All'inizio della mia carriera ho sperato di poter essere trasferito in altre sedi più grandi e, quindi, più importanti, ma con il passare del tempo ho capito di essermi innamorato di Piacenza, delle sue bellezze storiche, artistiche e paesaggistiche. Un amore non a prima vista, che si è continuamente alimentato nel tempo. Tra l'altro, sono anche socio - oltre che, naturalmente, cliente - della nostra Banca". Quaranta anni negli uffici di via San Giovanni intervallati da brevi periodi di servizio "fuori sede": non solo a Gorizia e a Cuneo, ma anche in località tristemente note a causa di alcune tragedie naturali di cui ancora oggi, a distanza di decenni, si continua a parlare.

"La prima missione lontano da Piacenza fu in Irpinia, in occasione del terremoto del 1980, come responsabile del Centro operativo soccorsi di Sant'Angelo dei Lombardi, il comune più colpito dal sisma. Ho visto cose che non si possono nemmeno immaginare, persone inghiottite da case sbriciolate, strade sprofondate nel nulla, ponti distrutti. In compenso ricordo con piacere i tantissimi volontari conosciuti in quella drammatica circostanza in cui ebbi occasione di lavorare anche con quel giovane funzionario che oggi è il Questore di Piacenza, il dottor Michele Rosato. Nel 1994, invece, venni incaricato di coordinare i soccorsi per i tantissimi comuni piemontesi colpiti dall'alluvione che si abbatté sulla provincia di Cuneo. Il



Lorenzo de' Luca di Pietralata

Tanaro era straripato riprendendo il suo corso originario, che anni prima era stato deviato da imponenti lavori. La natura, purtroppo, si era vendicata dell'uomo".

Ricordi indelebili di un passato ormai lontano, a cui si mescolano anche tanti episodi importanti, ed i volti di tanti protagonisti, che hanno segnato la storia piacentina di questi ultimi quaranta anni. Lorenzo de' Luca, del resto, può essere giustamente considerato anche come la "memoria storica" della Prefettura di Piacenza.

"Fui tra i primi ad intervenire

in occasione del deragliamento del Pendolino alla stazione di Piacenza, ma per fortuna ci sono anche ricordi legati ad avvenimenti più lieti. Dalla visita del Presidente Pertini, che visse in veste di speaker durante la presentazione ufficiale in Prefettura, a quella di Papa Giovanni Paolo II, un uomo straordinario, dotato di grande carisma e di una profonda umanità. Ma ricordo anche i tanti Sindaci di Piacenza che si sono succeduti in questi anni, da Montani in poi, e i tanti Prefetti con cui ho avuto l'onore di lavorare".

Pensionato ma ancora attivissimo. Non solo per gli interessi che Lorenzo de' Luca di Pietralata continua a coltivare, ma anche perché gli impegni istituzionali lo hanno assorbito anche dopo la data del suo congedo dal lavoro. "Sono in pensione dal 1° aprile, ma ho svolto l'incarico di Commissario Prefettizio a Castell'Arquato fino agli inizi di giugno. In Prefettura, poi, ho continuato le mie funzioni fino al definitivo passaggio di consegne con il nuovo Vicario. Diciamo che sono un pensionato che ama tenersi occupato e spero che l'esperienza professionale accumulata in tanti anni di servizio possa servire anche in futuro per il bene della nostra città".

Robert Gionelli

SICUREZZA ON-LINE



Cercare di proteggere il proprio PC da accessi indesiderati e dall'attacco di virus è ormai diventata un'esigenza di tutti coloro che quotidianamente navigano in Internet ed eseguono operazioni on-line.

SUL NOSTRO SITO

www.bancadipiacenza.it

alla voce

"Sicurezza on-line"

potete trovare informazioni per un PC sicuro, nonché semplici indicazioni su come utilizzare al meglio lo strumento Internet e tutelarsi dai pirati informatici.

NUOVO ACCORDO BANCHE POPOLARI, ARTIGIANI E P.M.I.

Impieghi del nostro Istituto superiori alla media

E' stato firmato un protocollo di intesa tra Associazione Nazionale fra le Banche Popolari, alla quale appartiene la *Banca di Piacenza*, e Confartigianato Imprese, C.N.A.-Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa, Casartigiani-Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani, allo scopo di sostenere le esigenze creditizie e di assistenza finanziaria delle imprese di piccole e medie dimensioni.

L'intesa prevede che le imprese possano godere di alcuni benefici che vanno ad aggiungersi e ad integrare quelli già previsti dal programma di sostegno alle P.M.I. sottoscritto lo scorso mese di agosto fra Associazione Bancaria Italiana (ABI), Ministero dell'Economia e delle Finanze e le principali Associazioni Produttive nazionali e che, ancora una volta, ha visto la *Banca di Piacenza* aderire tra le prime, a riprova di quanto la banca locale sia vicina, in ogni momento, al tessuto economico del territorio di insediamento.

L'appoggio costantemente fornito dalla nostra Banca all'economia trova ulteriore conferma - se necessario - nei dati relativi agli impieghi effettuati nella provincia di Piacenza, che indicano una sostanziale stabilità del sistema nell'erogazione del credito mentre la *Banca di Piacenza* fa registrare una crescita media del 5%, pur in un momento difficile come quello attuale. Questo risultato non è casuale, ma è frutto dello stretto legame che lega la banca locale, autenticamente locale, al suo territorio e alle relazioni che, tradizionalmente, intrattiene con imprese ed imprenditori che, in una Banca popolare, spesso ricoprono il duplice ruolo di cliente e di Socio.

Il testo del nuovo protocollo d'intesa è scaricabile
dal sito della Banca
www.bancadipiacenza.it



A cura dell'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia di Piacenza

UN NUOVO CORSO PER AMMINISTRATORI DI CONDOMINIO E PROPRIETARI DI CASA

Con il patrocinio della nostra Banca

L'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia di Piacenza organizza un nuovo Corso di formazione e aggiornamento per Amministratori di condominio e Proprietari di casa, in collaborazione con la Commissione per la tenuta del Registro degli Amministratori condominiali e con il patrocinio della Banca di Piacenza.

Il Corso – giunto alla 27esima edizione – si rivolge in specie a coloro che intendono intraprendere, o che già svolgono, l'attività di Amministratore di condominii. L'obiettivo è quello di fornire ai partecipanti un'adeguata formazione per agevolarli nello svolgimento delle delicate mansioni loro affidate (se Amministratori) o di loro interesse (se Proprietari). Poiché saranno trattati anche gli argomenti di attualità a seguito di nuove riforme normative (es., in materia di risparmio energetico) il Corso servirà comunque, sia agli uni che agli altri, di aggiornamento.

Le lezioni – che inizieranno lunedì 9 novembre – si svolgeranno presso la Sala Convegni della Banca di Piacenza (Veggioletta), nei giorni di lunedì, martedì e giovedì, dalle 18.00 alle 19.30.

Gli argomenti affrontati durante il Corso saranno – oltre quelli inerenti le più recenti normative emanate – i seguenti: istituzioni di diritto condominiale e nozioni di diritto amministrativo; legge 431/98 e 392/78 in materia di locazioni; contratto di appalto; l'amministratore di condominio, criteri di calcolo ed analisi delle tabelle millesimali, contabilità del condominio e ripartizione delle spese, privacy nel condominio, catasto; conduzione dell'assemblea condominiale dal punto di vista psicologico, simulazione di una assemblea; tecnica impiantistica rispetto alla legge 46/90, impianti termici e canne fumarie, impianto di ascensore, antenna parabolica; lavoratori dipendenti del condominio, contributi I.N.P.S. e I.N.A.I.L. (adempimenti), coperture assicurative; nozioni di diritto tributario; sicurezza nel condominio; immobili di interesse storico e artistico.

Al termine delle lezioni, in seguito ad un colloquio di verifica, sarà consegnato un attestato a quanti avranno frequentato con profitto il Corso; gli stessi potranno usufruire della consulenza legale, tecnica, amministrativa e fiscale fornita dai consulenti dell'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia di Piacenza anche per l'anno successivo alla tenuta del Corso ed altresì iscriversi al locale Registro degli Amministratori di Confedilizia. Il Registro è lo strumento che consente ai soci dell'Associazione di individuare il nominativo dell'amministratore per il proprio condominio o proprietà. Su domanda, potranno essere ammessi anche al "Registro nazionale amministratori immobiliari" della Confedilizia centrale ed usufruire gratuitamente di tutti i numerosi servizi nell'ambito dello stesso forniti (fra cui una consulenza via e-mail o per posta).

Iscrizioni al Corso aperte sino ad esaurimento dei posti disponibili.

Per informazioni:

Associazione Proprietari Casa-Confedilizia, Via S. Antonino 7, Piacenza.

Uffici aperti tutti i giorni dalle 9.00 alle 12.00; lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 16.00 alle 18.00 (tel. 0523.327273 – fax 0523.309214 - email info@confediliziapiacenza.it - sito www.confediliziapiacenza.it).

PER ESEGUIRE I CAVALLI DELLA PIAZZA MOCHI ABITÒ A PIACENZA 17 ANNI

Per eseguire le due statue equestri di Alessandro e di Ranuccio Farnese (a quest'ultimo, com'è noto, è anche dedicata la statua del 1616 in Santa Maria di campagna), Francesco Mochi si stabilì nella nostra città, ove si trattenne 17 anni (dal 1612 - aveva firmato il relativo contratto a Parma il precedente 28 novembre - al 1629), allontanandosi dalla stessa solo per due brevi viaggi.

Durante il suo soggiorno a Piacenza, lo scultore cambiò di residenza diverse volte. Ne tratta - con accuratezza e diffusi particolari - Marcella Favero, in un aureo testo (*Francesco Mochi - Una carriera di scultore*, ed. UNI Service), al quale ci rifacciamo. Inizialmente - dice dunque la studiosa - alloggiò presso la locanda di San Marco nella parrocchia di San Gervaso (chiesa demolita nel 1912, area dell'odierno Palazzo della Borsa), dove ottenne di poter costruire un portico per installarvi la sua prima fonderia. Il 1° aprile 1613, Cesare Riva, uno degli organizzatori dell'impresa dei due monumenti equestri, prese in affitto un'abitazione per lo scultore e i suoi collaboratori. Questa si trovava nella zona di Sant'Eufemia. Il contratto, della durata di tre anni, prevedeva una pigione annua di 200 lire. Nel marzo 1618, Mochi si trasferì in una casa di proprietà di una certa Margherita Tedalda, posta nella parrocchia di San Dalmazio. Nel giugno del 1619, infine, andò a vivere nella sua residenza definitiva: la casa, di proprietà di Giulia Romignana Landi, si trovava ancora presso San Dalmazio, precisamente nell'attuale via San Marco.

Gli anni trascorsi a Piacenza - scrive ancora la Favero - furono molto fecondi e ricchi di riconoscimenti per Mochi. Fra l'altro, l'11 maggio 1618 la Comunità di Piacenza decise di conferirgli la cittadinanza, in modo che lo scultore, i suoi figli e tutti i suoi discendenti potessero godere dei privilegi riservati ai cittadini piacentini. Nell'occasione, si elencarono i motivi per i quali gli era stato assegnato questo grande onore. Lo scultore era considerato artista capace, "subtili et raro ingenio doto", uomo amabile e cortese.

Terminata la colossale impresa dei monumenti equestri, Mochi tornò a Roma, nel 1629 (come già indicato). La sua presenza nell'Urbe è testimoniata a partire dal 12 maggio.

Il pregevole testo della Favero reca schede analitiche di tutte le opere del Mochi - o a lui attribuite - conservate, fra l'altro, a Piacenza: oltre i cavalli e la già ricordata statua di Ranuccio (collocata - com'è noto - nella navata centrale a sinistra della nominata basilica, sopra un mensolone addossato ad un pilastro, proprio di fronte ad un'altra statua - del 1727 - raffigurante Clemente VII), vengono ricordati il busto di Elisabetta Farnese (Museo civico - attribuzione) e il gruppo del Compianto su Cristo (basilica di San Francesco - attribuzione). Interessantissime - anche perché documentano opere ai più non note - le fotografie, pubblicate sul volume in parola, di due bozzetti delle statue equestri, oggi conservati (nei depositi) del Museo nazionale del Bargello di Firenze.

c.s.f.

COSE NOSTRE

LA CHIESA "DI GARIVERTO"

Popolarmente - per indicare la chiesa parrocchiale di via Genocchi - s'è sempre detto "la Garivera" (anche la squadra di calcio del suo oratorio è sempre stata chiamata così). Ma non è corretto. Il nome esatto è: Santa Maria di Garivero.

"Santa Maria di Garivero - scrive Giuseppe Nasalli Rocca, *Per le vie di Piacenza*, 1909 - data dal 927 e la si deve ad un Garivero, figlio di un Garibaldo da Gossolengo. Garivero era arciprete della cattedrale - continua il Nasalli Rocca - ed in favore di essa lasciò da pagare un tributo che ancora si paga dalla chiesa di sua fondazione, ciò che diede origine al detto proverbiale *La Garivera la fà bein al Domm*, in significazione che talvolta il ricco è beneficiato dal povero". Col che, lo studioso ci spiega il "Garivero" (e perché si deve dire "di Garivero" e non "in Garivero", che non ha senso), ma ci spiega anche la "Garivera" (evidentemente, corruzione dialettale, facilitata dai sottintesi termini "chiesa" o "parrocchia"). In proposito, è da segnalare che anche Giorgio Fiori (*Il centro storico di Piacenza*, tomo 6, 2008) attesta l'esistenza in zona, nel '700, di un gruppo di edifici - ora completamente ricostruiti - che recingevano un vasto cortile interno detto anticamente "Corte della Garivera".

BANCA DI PIACENZA

*non spot d'effetto
ma aiuto costante*

Salute

"ARRABBIARSI FA BENISSIMO"

E' il titolo di copertina di *Class* (n. 278/09).

All'interno, articolo di Daniela De Vecchis in argomento. Nel titolo dello stesso: "Altro che self control. L'importante è sfogarsi, esternare rabbia, indignazione, rifiuto. Dire di no o mandare qualcuno a quel paese fa bene alla salute, scarica le tossine e la tensione".



LE RICETTE DI GIAN PIERO STECCATO



Crostini alla crema di grana

Ingredienti:
otto fette di pane casereccio tostate in forno gr. 80 di grana grattugiato gr. 200 di panna da montare

Preparazione:
Montare la panna ed incorporarvi il formaggio, si otterrà una morbida crema che andrà spalmata sui crostini tiepidi.

DECRETO MINISTERIALE PER I RESTAURATORI

Con Decreto 26.5.'09 n. 86 del Ministero per i Beni e le Attività culturali è stato definito il Regolamento concernente la definizione dei profili di competenza dei "Restauratori" e degli altri operatori ("Tecnico del restauro di beni culturali" e "Tecnici del restauro di beni culturali con competenze settoriali") che svolgono attività complementari al restauro o altre attività di conservazione dei beni culturali mobili e delle superfici decorate di beni architettonici. Com'è noto, il D. L.vo 22.1.'04 n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) prevede – al suo art. 29 – che "Fermo restando quanto disposto dalla normativa in materia di progettazione ed esecuzione di opere su beni architettonici, gli interventi di manutenzione e restauro su beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici sono eseguiti in via esclusiva da coloro che sono restauratori di beni culturali ai sensi della normativa in materia".

Con Decreto in pari data, n. 87, è stato definito anche il Regolamento per l'insegnamento del restauro.

PALAZZO GALLI VISITE GUIDATA



In occasione della giornata dell'ABI-Associazione bancaria italiana, la Banca ha aperto al pubblico Palazzo Galli per l'intera giornata. Vivissimo successo delle visite guidate, condotte dal prof. Ferdinando Arisi (sopra, nelle foto Del Papa) e dall'arch. Valeria Poli (sotto).

Banca di territorio, conosco tutti

Immobiliare

DORMIRE NEL LETTO IN CUI È STATA UCCISA MEREDITH COSTA 180 EURO AL MESE

Case 1 Prezzi di alcuni immobili in vendita a Capri: villa Castiglione, 50 milioni di euro; villa Settani, 4,9 milioni; villa Rosa Blu, 4,8 milioni; villa Patrizi, circa cinque milioni (Mariarosa Marchesano, *Il Mondo* 18/9).

Case 2 Costo di un posto letto nella villetta di via della Pergola, 7, a Perugia, in cui due anni fa fu uccisa Meredith Kercher: 180 euro al mese. Letizia Magini, avvocato della proprietaria della casa che nel processo per l'uccisione della studentessa inglese si è costituita parte civile: "Le richieste ci sono, presto si vedrà" (Cristina Lodi, *Libero* 11/9).

Case 3 Lungo le coste australiane ci sono una trentina di isole in vendita. Dunk Island, ricoperta da una foresta pluviale primigenia, coronata da spiagge di finissima sabbia bianca e battuta l'ultima volta all'asta per 51 milioni di dollari australiani, ora si vende a 25 milioni (14,6 milioni di euro). Turtle Island, paradiso tropicale caro anche a Julia Roberts, costa 1,7 milioni di euro. La più economica è Temple Island: dotata di barriera corallina, banche di ostriche, villa e pista di atterraggio per gli aerei, costa 760 mila euro (Arianna Dagnino, *Il Mondo* 12/9).

Case 4 Sul sito internet BidOnTheCity.com, vetrina virtuale del mattone a New York tramite asta, si trovano ottime occasioni. Due esempi: il prezzo di partenza per un bilocale di 65 metri sulla 56esima strada tra l'8^a e la 9^a avenue è di 199 mila dollari (valore reale: 369 mila dollari), uno studio a Chelsea di 50 metri si può comprare a 450 mila dollari (Francesca Vercesi, *Il Mondo* 12/9).

da: *Il Foglio* quotidiano, 14.9.'09

CANI RANDAGI ED EQUIDI

Con Ordinanza 16.7.'09 del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, sono state varate norme "per garantire la tutela e il benessere degli animali di affezione". Per i cani randagi (tenuto conto della natura di "esseri senzienti" degli animali) viene disposta la microchippatura e la sterilizzazione e si prevedono norme per la tutela del loro "benessere" anche durante i trasporti alle strutture individuate per il loro mantenimento dai Comuni di ritrovamento, sotto la cui responsabilità sono posti dalle norme vigenti.

Con Ordinanza 21.7.'09 dello stesso Ministero sono anche state dettate norme concernenti la disciplina di manifestazioni polari pubbliche o private nelle quali – al di fuori degli impianti e dei percorsi ufficialmente autorizzati – vengono impiegati equidi (e, quindi, cavalli ma anche asini).

In precedenza, come è noto, lo stesso Ministero aveva emesso un'Ordinanza sul trattamento e la conduzione dei cani (cfr. *Confedilizia notizie* n. 2/08), di dubbia legittimità per i motivi già spiegati sull'indicato notiziario e riconfermabili anche per le due Ordinanze precipitate.



0071 La Banca ti viene incontro se credi nella tua azienda...

*Fin-Rafforzamento Patrimoniale
è il nuovo finanziamento
della BANCA DI PIACENZA
dedicato ai clienti
- persone fisiche e giuridiche -
che realizzano con mezzi propri
investimenti finalizzati
al rafforzamento patrimoniale.
La BANCA DI PIACENZA
con Fin-Rafforzamento Patrimoniale
concede - ad un tasso concorrenziale -
un importo fino a quattro volte
superiore a quello conferito
dalla proprietà*



Condizioni sui fogli informativi disponibili ad ogni sportello della Banca

DOCCE: NUOVO PERICOLO IN ARRIVO?

Da uno studio svolto presso l'Università del Colorado (Dipartimenti di biologia molecolare e cellulare, e Dipartimento di pediatria), effettuato sugli erogatori d'acqua delle docce delle abitazioni di nove città degli Stati Uniti, è emerso che nel 30% degli erogatori esaminati vi è una concentrazione di batteri 100 volte superiore rispetto a quelli contenuti nell'acqua. I ricercatori, che hanno pubblicato l'indagine sul Proceedings of the National Academy of Sciences, hanno spiegato che la presenza di questo microfilm di batteri (soprattutto del Ntm - nontuberculous micobacteria), che viene nebulizzato non appena si utilizza la doccia, può provocare infezioni polmonari.

Per visionare l'intero studio: www.pnas.org.

FESTA ALLA BESURICA COI CAMPIONI BIANCOROSSI

Piacenza calcio



I giocatori (da sinistra) Radja Nainggolan, Gaetano Capogrosso, Antonio Piccolo

CoprAtlantide



A destra il giocatore Valdir Sequeria

Copra Morpho basket



I giocatori (da sinistra) Claudio Sacco, Alessandro Mambretti, Alberto Angiolini, Daniele Quartieri

La Banca ha festeggiato coi campioni biancorossi delle maggiori squadre sportive di cui è partner, il nuovo orario permanente dell'Agenzia della Besurica (dal lunedì al sabato, dalle 8,05 alle 13,30). Salgono così a 9 gli sportelli del nostro Istituto aperti anche al sabato. Pure in questa occasione sono state consegnate ai clienti e ai tifosi accorsi, le nuove T-shirt della Banca autografe dai giocatori preferiti.

SPIGOLANDO NELL'ARCHIVIO VATICANO DELLA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE IL CASO DEI "MONTI CAMERALI" E IL SANTO UFFIZIO DI PIACENZA

La scelta degli Stati, italiani ed europei, di ricorrere al debito pubblico fin dall'età dei Comuni per sopperire alle spese crescenti per l'amministrazione della cosa pubblica poggiava sulla considerazione che la vendita di titoli obbligazionari è meno odiosa dell'imposizione fiscale e può essere ugualmente redditizia. Com'è noto, la Santa Sede non è il primo Stato nella storia italiana a ricorrere al debito pubblico (il primato spetta infatti a Venezia, sembra già nel XII secolo, a Genova e a Firenze), tuttavia lo Stato Pontificio utilizza un sistema di debito pubblico molto efficiente e si conquista in fretta la fama di buon pagatore, perché, pur non pagando interessi concorrenziali sul mercato finanziario, è, diversamente da altri Stati dell'epoca, un debitore puntuale. Tanto da ottenere anche la fiducia degli investitori stranieri. Dal 1526, anno dell'istituzione del primo debito pubblico per volontà di papa Clemente VII, il "Monte della Fede", la Santa Sede incamerava attraverso la vendita dei "luoghi", frazioni dei monti (quelle che oggi chiameremmo obbligazioni), risorse economiche finalizzate, tra l'altro, alla beneficenza e all'assistenza spirituale dei fedeli, alle spese di mantenimento delle istituzioni religiose e alla stessa sopravvivenza degli ecclesiastici; spese che si moltiplicano con l'istituzione del Tribunale dell'Inquisizione e soprattutto con la necessità di partecipare in modo cospicuo al finanziamento delle sedi periferiche. Tra queste ultime c'è l'Inquisizione di Piacenza (all'inizio essa ha giurisdizione anche su Parma, che diventa sede a sé stante soltanto nel 1588).

Come si evince da alcune lettere conservate nell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, a Roma, e spedite dagli inquisitori piacentini alla stessa Congregazione, i Monti ("camerali", perché la loro gestione era affidata al tesoriere generale della Camera Apostolica) rivestono un ruolo speciale nella vita economica della comunità locale. Di tali lettere, cinque, datate tra il mese di ottobre del 1715 e il mese di settembre del 1718, raccontano dell'utilizzo dei luoghi di Monte che gli inquisitori piacentini avevano ereditato dal cardinale ravennate Agostino Galamini – noto per aver fatto parte della commissione inquisitrice incaricata di giudicare Galileo Galilei – e lamentano

la difficoltà di ottenere, dal "Segretario dè Monti" ("segretario generale" dal 1671, anno di un'importante riforma dell'organizzazione dei Monti), l'ordine per la riscossione degli stessi. L'ordine si rende necessario a causa dello smarrimento delle lettere patenti – i documenti che provano l'esistenza del credito e che erano consegnati agli intestatari con l'acquisto del titolo – e per i contrasti sorti tra i padri piacentini e la Congregazione del Santo Uffizio circa la destinazione della somma da investire (l'acquisto di un immobile a Piacenza, per gli uni, o un altro tipo di investimento sul territorio di Roma, per l'altra). Così scrive il padre inquisitore di Piacenza nella lettera del 7 ottobre 1715: [...] "Ora si diffida dal Segretario dè Monti l'ordine per la riscossio-

ne dè sudetti due luoghi per mancanza delle patenti smarrite, e perché farsi si pretende che tale denaro debba rinvenirsi in Roma, al che non s'inchina, trovandogli maggiore vantaggio coll'impiegarlo in Piacenza" [...].

Da quanto riportato nelle lettere si apprende che il cardinale Galamini aveva svolto nella diocesi piacentina l'attività di inquisitore, e che il legato ereditato dai padri inquisitori di Piacenza consisteva in almeno cinque "luoghi di Monte Fede" da lui posseduti; tali luoghi di Monte dal 1639, anno della morte del cardinale, avevano reso ai nuovi intestatari venticinque scudi ogni anno, non è noto se di oro o di

Sveva Pacifico

SEGUE IN ULTIMA

BANCA flash
è diffuso
in più di 25mila
esemplari

VISITA IL SITO DELLA BANCA

Sul sito della Banca (www.bancadipiacenza.it) trovi tutte le notizie – anche quelle che non trovi altrove – sulla tua Banca.

Il sito è provvisto di una "mappa", attraverso la quale è possibile selezionare – con la massima celerità e facilità – il settore di interesse (prodotti finanziari e non – della Banca, organizzazione territoriale ecc.).

ASSOCIAZIONE INVALIDI CIVILI: "BANCA DI PIACENZA SEMPRE VICINA"

La sede piacentina dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili ha manifestato la propria riconoscenza alla *Banca di Piacenza*. I dirigenti dell'Associazione sono stati ricevuti nella Sala Ricchetti del popolare Istituto di via Mazzini da esponenti dell'Istituto stesso oltre che dal Presidente avv. Sforza Fogliani, al quale hanno consegnato un segno di riconoscimento per la Banca.

"La *Banca di Piacenza* – ha tra l'altro detto il Presidente dell'ANMIC Luigi Novelli – ci è vicina da oltre 15 anni, puntualmente ogni anno finanziando numerose borse di studio. Oggi, abbiamo voluto ringraziarla ufficialmente, con tutto l'affetto che merita". Il Segretario provinciale dell'ANMIC Francesco Fornaciari ha dal canto suo evidenziato "la sensibilità dell'Istituto nei confronti della categoria degli invalidi e dei mutilati, ai quali riserva una costante attenzione".

Il Presidente della Banca ha risposto sottolineando che la collaborazione, che da tanto tempo prosegue, "è una delle numerose iniziative che caratterizzano la funzione insostituibile della Banca locale". "Questo omaggio alla Banca – ha proseguito l'avv. Sforza Fogliani, che ha anche ricordato la convenzione di facilitazioni creditizie stipulata con l'Associazione Invalidi – è un atto che apprezziamo grandemente, per la sua spontaneità".

L'Istituto ha ricambiato i doni dell'ANMIC omaggiando l'Associazione di un'antica stampa del 1600 sulla città di Piacenza riprodotta calcograficamente con torchio a braccia. Ai singoli dirigenti dell'ANMIC, la Banca ha donato pubblicazioni edite dall'Istituto.

Per la Banca hanno presenziato alla cerimonia anche i Consiglieri Gatti e Carini e i Vice Direttori Rebecchi e Masera. Per l'ANMIC erano presenti, oltre ai già citati, il Presidente dei revisori dei conti Spallanzani, i Consiglieri Gallinari, Spanò e Brancini, il Consigliere comunale Pollastri e l'arch. Tansini. Presente anche il pittore Marco Consensi, che ha donato alla Banca una sua opera, vivamente apprezzata.

CANONE AFFITTO FONDO RUSTICO, MODALITÀ CORRESPONDENCE

In presenza di un contratto di affitto di fondo rustico non sussiste nullità del contratto, o della clausola, solo perché le parti hanno previsto che parte del canone sia corrisposto, annualmente, in danaro, e parte, in proporzione ai risultati ottenuti, al termine del rapporto. Giusta la testuale previsione di cui all'art. 10 l. 12 giugno 1962 n. 567 "si presumono – infatti – pagamenti senza titolo e si considerano imputabili al canone di affitto e comunque ripetibili i pagamenti effettuati dall'affittuario oltre il canone contrattuale in occasione della stipulazione e del rinnovo del contratto di affitto" e nella specie è indubbio "in occasione della stipulazione" del contratto di affitto, nessun pagamento è stato effettuato, dall'affittuario, oltre il canone contrattuale, ma è stato previsto, unicamente una particolare modalità del pagamento del canone. Né la detta nullità deriva dalla circostanza che a norma dell'art. 1, comma 1, l. n. 567 del 1962 nell'affitto di fondo rustico il canone è determinato e corrisposto in danaro. (Nella specie era stata concessa in affitto, per la forestazione, per un periodo di 25 anni, una vasta estensione di terreno, con la previsione sia di un canone, in danaro, annuale, sia di una percentuale, in favore del concedente, del valore del legname al momento della cessazione del rapporto. In applicazione del principio di cui sopra la S.C. ha cassato la sentenza del giudice di merito che aveva ritenuto la nullità di una tale clausola contrattuale per violazione della l. n. 567 del 1962).

Cassazione civile, sez. III, 06 maggio 2008, n. 11054

DUE ABATI DI S. SISTO RESTAURATI DALLA BANCA

Risalgono al XVIII secolo i due ritratti – uno dell'Abate Giuseppe Leoni ed uno raffigurante un altro religioso piacentino anonimo – che impreziosiscono un'ala (oggi adibita a locali parrocchiali) dell'ex Monastero di San Sisto, uno dei più



L'Abate Giuseppe Leoni ritratto dal Molinaretto

antichi della nostra città essendo stato fondato nell'853 per volontà di Angilberga, moglie del re longobardo Lodovico II.

Due ritratti, gemelli per dimensioni (cm. 150 x 90), che grazie alla nostra Banca saranno presto riportati al loro antico splendore. L'Istituto ha infatti deciso di finanziare interamente l'intervento di restauro, che sarà realizzato dal restauratore piacentino Nicolò Marchesi, sotto la direzione del dott. Davide Gasparotto della Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico di Parma e Piacenza.

Il ritratto dell'Abate Giuseppe Leoni è opera di Giovanni Maria delle Piane, celebre pittore genovese nato nel 1660. Noto anche come Il Molinaretto (o Il Mulinaretto) in quanto discendente da una famiglia di mugnai, dopo essersi formato presso la bottega di Giovan Battista Merano ed aver poi proseguito la sua preparazione artistica a Roma, nel 1709 Giovanni Maria delle Piane divenne pittore di corte dei Farnese. Grazie anche al cardinale Giulio Alberoni eseguì diversi ritratti di Elisabetta Farnese, sia prima che dopo il suo matri-

R.G.

SEGUE IN ULTIMA

T'AL DIG IN PIASINSTEIN

Gueindòl

Un'altra parola che evoca strumenti e attività scomparsi. Propriamente infatti è l'arcolaio, che serviva a dipanare e a "incannare" la matassa di lana o di cotone. Come traslato designa un girotondo infantile, eseguito anche da due persone a mani intrecciate: e in senso ancor più metaforico un affannoso succedersi di attività quotidiane che obbliga a correre a destra e a sinistra fino a far girare la testa ("Che gueindòl!").

Tütt südá!

Esclamazione fortemente ironica (oggi in disuso) usata con



apparente valore di assenso esageratamente premuroso e zelante in risposta a una richiesta giudicata inaccettabile, per far intendere che in realtà ci si rifiuta di soddisfarla. Equivale pressapoco a "subito", "di corsa" (da cui l'immagine del sudore) pronunciati con eguale intonazione ironica: ma l'effetto è indubbiamente più incisivo e beffardo (esempio: "Puoi prestarmi centomila lire" "Sì, tütt südá!").

Dalla pubblicazione:
Giulio Cattivelli,
"Tal dig in piasinstein"
a cura di Sandro Ballerini
– ed. Banca di Piacenza

BANCA DI PIACENZA
restituisce le risorse al territorio che le ha prodotte

RANIERO, SCONOSCIUTO (MA IMPORTANTE) INQUISITORE PIACENTINO

Del "frate Predicatore" (con la P maiuscola, dunque dell'Ordine domenicano) Raniero da Piacenza, non risulta si sia finora scritto, dalle nostre parti. Non ne parla il Mensi nel suo "Dizionario biografico piacentino", non è citato nell'Appendice al Dizionario in questione formata di profili comparsi sul nostro Bollettino storico e pubblicata dalla *Banca di Piacenza* nel 1980, non compare neppure nella bibliografia di padre Felice da Mareto. Ne tratta invece, ampiamente, un volume or ora edito: Grado Giovanni Merlo, *Inquisitori e Inquisizione del Medioevo*, ed. "Il Mulino". Merlo è presidente della Società internazionale di studi francescani di Assisi.

La figura dell'"inquisitore piacentino" - così, il testo indicato - compare nell'ambito di una vicenda inquisitoriale che durò oltre quarant'anni. In riferimento alla morte di frate Pietro da Verona, avvenuta il 6 aprile 1252, il 12 seguente venne colpito da bando per omicidio ("de homicidio") emesso dal podestà di Milano tale Stefano Confalonieri, che subito venne citato anche dal "frate Predicatore" Guido da Sesto oltre che dal nostro Raniero, allora inquisitori ("tunc inquisitores", dice un documento giudiziario dell'epoca). Ma non essendosi presentato né di persona né attraverso un suo messo ("nec per se nec per suum numen", sempre dal detto documento) entro i termini di legge, ma resosi invece contumace e ribelle, il Confalonieri venne scomunicato e condannato al carcere perpetuo dai frati Guido e Raniero - dice il testo del Merlo - che avevano pronunciato la loro sentenza sulla piazza di Sant'Eustorgio, in una predicazione pubblica ("in pubblica predicatione"), la domenica del 27 luglio 1253. Il 30 maggio 1257, nella canonica di Cresenzago (località non meglio specificata nel testo di riferimento) il Confalonieri si ritrovò peraltro di fronte al frate piacentino, al quale confessò le proprie colpe eretiche e, soprattutto, punto per punto ("seriatim") illustrò il modo in cui aveva organizzato la morte del "beato Pietro". Ancora frate Raniero lo convocò nel maggio 1258, decidendo di imporgli le croci gialle e di inviarlo, il giorno stesso, alla curia romana. Stefano Confalonieri andò a Roma, ma fuggì prima del pronunciamento pontificio. Il 3 agosto 1259 l'inquisitore frate Raniero - racconta sempre Giovanni Merlo - si vide costretto a dichiararlo eretico manifesto da affidare al braccio secolare. Dopo questa gravissima sentenza, il Confalonieri venne catturato e detenuto nella prigione inquisitoriale in attesa che Alessandro IV, su richiesta degli inquisitori, indicasse che cosa fare. Con sollecitudine il papa, con la lettera *Olim contra nobilem* del 21 gennaio 1260, rispose che lo si dovesse rinchiudere in un carcere ben custodito senza limiti di tempo ("forti carcere perpetuo"), lasciando comunque agli inquisitori di decidere sull'opportunità di dar corso alla pena, dopo aver valutato con attenzione le *singole circostanze* ("singulae circumstanciae"). Che cosa accadde allora al nostro "eretico"? Il 29 gennaio 1260, frate Raniero da Piacenza lo lasciò libero dietro istanza di suoi amici ("ad instanciam amicorum"), su cauzione di mille lire: "Le protezioni sociali e politiche - commenta il Merlo - avevano alzato barriere difficilmente superabili persino per i potenti giudici delegati dalla sede apostolica".

Le vicende del Confalonieri (che presto, infatti, rientrò in contatto con gli eretici) non finì qui. Ma dalle carte processuali emergono altri particolari, che il Merlo dettagliatamente espone nel suo prezioso testo. Emerge così che lo stesso frate piacentino avrebbe dovuto essere eliminato insieme a frate Pietro da Verona, e di cui abbiamo detto all'inizio. E qui - non senza aver sottolineato il ruolo fondamentale che nell'ambito dell'Inquisizione dovette avere il frate piacentino, e che altri auspicabilmente approfondirà - lasciamo la parola, ancora, al Merlo, che spiega anche perché il nostro Raniero fosse "nel mirino" (si direbbe oggi) degli eretici "A metà del XIII sec. - scrive il Nostro - Raniero è un frate Predicatore impegnato istituzionalmente nella repressione antieretica; ma in precedenza era stato per ben diciassette anni tra i buoni cristiani dualisti, volgarmente detti catari. E' una notizia fornita da lui stesso in un suo noto scritto datato con precisione al 1250, nel quale l'inquisitore piacentino ancora si autodefinisce nel modo seguente: *Io, frate Raniero, un tempo eresiarcha, ora per grazia di Dio sacerdote nell'Ordine dei Predicatori, benchè indegno* ("Ego, frater Rainerius, olim heresiarcha, nunc Dei gratia sacerdos in ordine Praedicatorum, licet indignus").

c.s.f.



CARELLA, PADRE E FIGLIO



All'ingresso da Via Mazzini della Sede centrale della Banca campeggia il ritratto - eseguito da Bruno Grassi - di Egidio Carella, il nostro - insieme a Valente Faustini - maggior poeta dialettale. E' un omaggio (doveroso e sentito) dell'Istituto, che nella piacentinità interpretata da Carella crede e continuerà a credere, proprio per quanto ci insegna la distruzione di valori (spesso autentici) che la globalizzazione porta con sé.

L'obiettivo del fotografo ha colto il figlio del poeta prof. Pino Carella, ben noto cattedratico di Oculistica, proprio accanto al riuscito ritratto del padre.

fin honorabilis

Il finanziamento volto a favorire coloro che ricorrono all'assistenza di un avvocato

Condizioni: sui fogli informativi disponibili ad ogni sportello della Banca

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

DATI FACOLTATIVI

La compilazione dei dati personali è facoltativa; tuttavia, questi consentono di esaminare quanto segnalato con maggiore efficienza. La fornitura dei dati autorizza la Banca ad utilizzare i Suoi dati per l'invio di materiale informativo e promozionale. In ogni momento e gratuitamente, ai sensi dell'art. 7 e seguenti del D. L.vo 30.6.2003 n° 196, potrà consultare, far modificare o cancellare i Suoi dati scrivendo a:

BANCA DI PIACENZA - Via Mazzini 20 - 29100 Piacenza

Cognome e Nome BONI STEFANO

Indirizzo VIA RISCHI 16

SUGGERIMENTI - PROPOSTE

A VANTI COSÌ

E L'UNICA COSA

PIACENTINA RIMASTA

A PIACENZA

RICEVE BANCAFLASH ?

SI NO

Presso tutte le Filiali della Banca sono esposti contenitori nei quali i clienti possono inserire gli appositi moduli a loro disposizione, per fornire suggerimenti o formulare proposte. Volentieri riproduciamo uno dei questionari compilati. Rende con grande efficacia - pur nella sua sinteticità ed immediatezza - lo spirito di affetto che, oggi più che mai, si stringe attorno alla nostra Banca.

Grazie, grazie di gran cuore. La nostra Banca lavora per Piacenza (ma per davvero, non per finta). E chi ci incoraggia, aiuta Piacenza.

La Banca locale anche con il CoprAtlantide

PALABANCA DI PIACENZA

BANCAPIACENZA
PARTNER ORGANIZZATIVO

BANCA DI PIACENZA

*l'unica banca locale,
popolare, indipendente*



OSSERVATORIO DEL DIALETTO PIACENTINO

Per la salvaguardia del nostro dialetto, l'Istituto (che ha già edito il **Vocabolario piacentino-italiano** di Guido Tammi e il **Vocabolario italiano-piacentino** di Grazia Riccardi Bandera nonché le pubblicazioni **T'al dig in piasintein** di Giulio Cattivelli, **Storia della poesia dialettale piacentina dal Settecento ai giorni nostri** di Enio Concarotti ed **Esercizi in dialetto piacentino** di Pietro Bertazzoni) ha istituito un "Osservatorio permanente del dialetto". Gli interessati a segnalazioni ed approfondimenti possono mettersi in contatto con:

Banca di Piacenza
Ufficio Relazioni esterne
Via Mazzini, 20
29121 Piacenza
Tel. 0523-542556

Giustizia

UTERO E LEWINSKY

Integra il reato di diffamazione l'espressione «farneticazioni uterine», frutto di un retaggio maschilista e gravemente offensiva; come pure l'attribuzione alla medesima donna di una «natura lewinskiana».

Cass. pen., sez. V, 2.12. '08, n. 44887
(da *Il Giudice di pace*, n. 1/09)

**La
BANCA LOCALE
aiuta
il territorio.
Ma se è
INDIPENDENTE.
E quindi
non sottrae
risorse
per trasferirle
altrove.**

**La
BANCA LOCALE
tutela
la concorrenza
e mette in circolo
i suoi utili
nel suo territorio**

GLI ANGELI "VESTITI" DEL DE LONGE

Robert De Longe come Michelangelo Buonarroti. Quello che potrebbe sembrare un paragone eccezionale ed azzardato, ha invece un fondamento logico e concreto. Proprio come il celebre maestro toscano – nato a Caprese nel 1475 e morto a Roma nel 1564 – anche il De Longe, detto "Il Fiammingo", fu infatti vittima nel corso della sua lunga carriera artistica di una censura di stampo moralista.

Quello di Michelangelo è sicuramente l'episodio più noto ed eclatante nel panorama artistico mondiale. Il grande affresco che raffigura il "Giudizio Universale" – realizzato tra il 1534 ed il 1541 sulla parete di fondo della Cappella Sistina, su commissione di papa Clemente VII a cui succedette, dopo la sua morte, papa Paolo III Farnese, colui che nel 1545 istituì il Ducato di Piacenza e Parma – fu infatti considerato "uno sfregio alla fede" dalla Chiesa della Controriforma.

Per la Curia romana, spinta anche dalle nuove e rigide indicazioni uscite dal Concilio di Trento, le nudità dei santi e degli angeli disegnati da Michelangelo attorno alla figura di Cristo, avevano un significato chiaramente blasfemo. Proprio per questo, per ordine di papa Pio IV, le nudità angeliche del "Giudizio Universale" caddero vittime della censura, una censura affidata alla mano del pittore Davide da Volterra che fu incaricato di "vestire" angeli e santi con panneggi e braghette. Un intervento correttivo, eseguito dopo la morte di Michelangelo, che valse a Davide da Volterra l'appellativo di "Braghetto" o "Braghettone". Il suo, tuttavia, non fu l'unico intervento correttivo eseguito sul capolavoro michelangiolesco. Oltre a Davide da Volterra, infatti, altri artisti dovettero mettersi all'opera per infilare le braghette – o, se preferite, le mutande – agli angioletti del "Giudizio Universale" (sono circa quaranta le figure angeliche rivestite, a più riprese nel corso degli anni, con tempesta e pennello).

A tre secoli di distanza dall'intervento correttivo del Braghettone, la censura si abbatté su un'opera del pittore fiammingo – ma piacentino d'adozione – Robert De Longe. Si tratta de "La Beata Vergine Assunta", grande olio su tela (cm. 340 x 200) che impreziosisce la chiesa di San Lorenzo Martire di Gazzola.

L'opera – che nel 2007 ha formato oggetto di un importante intervento di restauro interamente finanziato dalla *Banca di Piacenza* ed eseguito dalla restauratrice Arianna Rastelli – venne dipinta dal De Longe verso la fine del XVII secolo. La tela – originariamente collocata nella chiesa piacentina delle Monache di Santa Maria della Pace e trasferita, dopo la soppressione dell'ordine religioso con leggi napoleoniche, prima a Lisignano e poi a Gazzola – raffigura la Vergine in abito rosso e manto blu mentre viene trasportata in cielo su una nuvola da un gruppo di puttini, tutti ovviamente nudi. Un "oscenità" cancellata nel XIX secolo.

"In effetti – precisa la restauratrice Arianna Rastelli – si tratta di ridipinture ottocentesche dato che in origine, proprio come gli angeli disegnati da Michelangelo nel "Giudizio Universale", anche i putti del De Longe erano nudi. Sono stati vestiti, però, solo i tre puttini che si trovano nella parte bassa del dipinto, cioè quelli rivolti frontalmente verso l'osservatore, mentre sono rimaste senza veli due figure che mostrano ancora la parte posteriore. Durante il restauro, in accordo con il dott. Davide Gasparotto della Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico di Parma e Piacenza che ha diretto l'intervento, si è deciso di mantenere questi panneggi ormai storicizzati".

Nato a Bruxelles nel 1645, Robert De Longe si formò artisticamente prima nella sua città natale e poi a Roma dove conobbe Agostino Bonisoli che seguì nella sua bottega a Cremona. Nel 1685, su invito del vescovo di Piacenza, Giorgio Barni, Il Fiammingo si trasferì nella nostra città dove operò fino alla sua morte avvenuta nel 1709.

La tela del De Longe restaurata per iniziativa della nostra Banca, è ubicata in controfacciata della chiesa di San Lorenzo Martire di Gazzola, tempio sacro edificato tra il 1914 ed il 1916 su progetto dell'architetto Guidotti.





SCARLATTI, I FARNESE E PIACENZA

Il recital tenuto a Piacenza il 12 settembre 2009 dal clavicembalista Enrico Baiano per la diciottesima edizione del ciclo «Musica e storia a San Sisto» ha celebrato con successo – e con una lettura di rara bellezza – il 250° anniversario della morte di George Frideric Handel e il 350° della nascita di Henry Purcell.

Ma è stata anche l'occasione, offerta da una breve ma interessante conversazione del Maestro napoletano, per ricordare qualche legame tra Domenico Scarlatti – del quale è stato pure interprete eccezionale – e la nostra terra.

Scarlatti, figlio del grande operista Alessandro, a trentaquattro anni dà una svolta alla propria vita accettando, nel 1719, un incarico alla corte di Lisbona. Quando dieci anni dopo la sua dotatissima allieva Maria Barbara di Braganza sposa Ferdinando di Borbone, erede al trono spagnolo, Scarlatti la segue. I principi delle Asturie formano così una coppia di innamorati – cosa rara in una società di matrimoni dinastici – amanti della musica.

Il re di Spagna Filippo V, educato a Versailles e nipote di Luigi XIV, si era ridotto a una caricatura, cadendo in uno stato di apatia e di depressione dal quale solo raramente emergeva. Il minimo atto di volontà lo sposava e il suo stato di dipendenza dagli altri oscillava tra il confessionale e la camera da letto. Il piacentino Giulio Alberoni, già suo primo ministro prima di cadere in disgrazia, avrebbe detto che tutto ciò di cui aveva bisogno il re era «un inginocchiatoio e le cosce d'una donna». Su queste due esigenze il confessore reale e la regina avevano dominio assoluto.

La regina, sposata in seconde nozze per un brillante disegno diplomatico dello stesso Alberoni, era la parmense Elisabetta Farnese.

Con un coniuge che confaceva il giorno con la notte (si alzava alle cinque del pomeriggio e pranzava alle tre di notte) e che cambiava abito una volta all'anno, la prima preoccupazione di Elisabetta era di non lasciarlo solo. Più che per affetto coniugale, al fine di evitare atti di governo perniciosi per i suoi progetti di potere. Mossa da ambizione smodata per sé e per i propri figli, sempre secondo il cardinale Alberoni era «consumata nelle arti più fini di regnare e scaltra come una zingara».

Stando così le cose, i rapporti con il figliastro Ferdinando e Maria Barbara non potevano che essere gelidi. Fino a che

non salirono al trono, nel 1746, Elisabetta trattò con malcelata ostilità i principi e il loro *entourage*, del quale faceva parte anche Scarlatti.

Forse non a caso i due trascorsero i primi anni lontano da Madrid e dalla corte, a Siviglia. Non è difficile immaginare Domenico Scarlatti a spasso sotto gli archi moreschi dell'Alcazar o intento ad ascoltare nelle vie della città i ritmi di nacchere e le melodie orientaleggianti del *Cante Jondo* dei gitani andalusi, che a loro volta risentivano della musica araba ed ebraica. Il folclore lo folgora, inizia a imitare «le melodie cantate dai cartellieri, dai mulattieri e dalla gente del popolo» (Charles Burney). Scarlatti trasferisce in linguaggio sonoro l'esplosivo temperamento iberico con i suoi echi parossistici di chitarra, nacchere e flamenco: la Spagna provoca in lui una sorta di mutazione genetica.

Paradossalmente – ha affermato Enrico Baiano – è anche grazie all'ostracismo di Elisabetta Farnese se la giovane coppia potette dedicarsi completamente alla musica e promuovere così a fondo l'attività del geniale precettore, favorendone – proprio nei primi, forse decisivi anni trascorsi in Andalusia – la trasformazione spagnola che tanto traspare dalle sue Sonate.

La regina Farnese, anche quando promosse la musica (d'intesa con il piacentino Annibale Adeodato Scotti di Castelbosco, ministro plenipotenziario del duca di Parma che nel 1719 subentrò all'Alberoni come fedele consigliere), lo fece in funzione del potere.

Nel 1737 chiamò in Spagna il celebre castrato Carlo Broschi, detto Farinelli e lo convinse a lasciare il teatro a soli trentadue anni nel pieno del successo, ingaggiandolo – per quello che è il più famoso esempio di musicoterapia della storia – affinché cantasse ogni notte le stesse arie (una delle quali del piacentino Geminiano Giacomelli) in presenza del re, per placarne l'ipochondria e le urla notturne.

L'esperimento riuscì non solo con il padre ma anche con il figlio Ferdinando VI (affetto da analogia sindrome), sicché il virtuoso onorò il proprio contratto esclusivo restando a Madrid ventidue anni. Non solo «a curar la malinconia di due re» ma anche come direttore dei teatri di corte i quali, con la regale coppia di melomani Ferdinando/ Maria Barbara e con un *manager* come Farinelli, conobbero un periodo di inusitato splendore che li inalzò a livello europeo.



Enrico Baiano al clavicembalo



Un'inquadratura di parte del folto pubblico

(foto Del Papa)

Ma Ferdinando VI non aveva prole, sicché alla sua morte – secondo i lucidi disegni farnesiani – salì al trono, dopo essere stato duca di Parma e Piacenza e re di Napoli, il figlio di Elisabetta Carlo III.

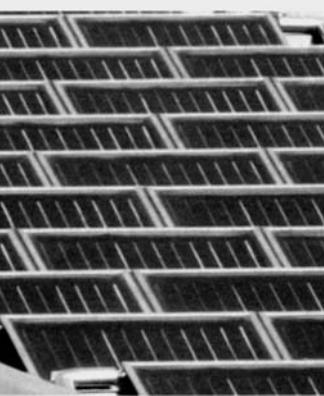
«Quest'uomo sicuramente non ama la musica», scriveva Charles de Brosses, parafrasando Molière, a proposito dello spoliatore – tra l'altro – del Palazzo Farnese di Piacenza. Il nuovo re non amava il teatro, né la musica, né l'arte, né alcun altro passatempo tranne la caccia.

Le opere di Farinelli risultavano più economiche delle partite di caccia di Carlo III. Ma era il 1759: Scarlatti, Maria Barbara e Ferdinando erano morti. A Farinelli non restava che prendere la via dell'Italia.

Luigi Swich

**BANCA
DI PIACENZA**
il territorio cresce
con la sua Banca

**PROGETTO
HELIOS**



**Il finanziamento
mirato agli
investimenti
nel panorama
tecnologico
del fotovoltaico**



**BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA**

www.bancadipiacenza.it

Condizioni: sui fogli informativi disponibili ad ogni sportello della Banca

**LA MIA BANCA
LA CONOSCO.
CONOSCO TUTTI.
SO DI POTERCI
CONTARE.**

**SPORTELLO
CENTRO COMMERCIALE
GOTICO
AL MONTALE
SIAMO APERTI
ANCHE A PRANZO**



**BANCA DI PIACENZA
Quando serve, c'è**



L'INDENNIZZO CHE HAI PREVISTO NEI MOMENTI DI IMPREVISTO

**Prenditi cura di te!**

Scegli **Ti Indennizzo**, il modo semplice e sicuro per ottenere una somma certa quando la vita ti prende alla sprovvista



È un prodotto Arca Assicurazioni, Società del
GRUPPO ASSICURATIVO ARCA

www.arcassicura.it

**Indennizzo**

L'INDENNIZZO CHE HAI PREVISTO NEI MOMENTI DI IMPREVISTO

Scegli **Ti Indennizzo** e ti assicuri un **Indennizzo certo** in caso di infortunio o intervento chirurgico.

Ti Indennizzo ti permette di ottenere una somma di denaro **prestabilita** in caso di:

INFORUNIO

soprattutto sia durante lo svolgimento di attività professionali sia di attività non professionali (sport, tempo libero, conduzione di autoveicolo/motoveicolo).

INTERVENTO CHIRURGICO

a seguito di infortunio, malattia, parto con taglio cesareo e anche se effettuato in day hospital o pronto soccorso.

Ottieni tale indennizzo in modo facile e in tempi rapidi, entro 30 giorni e senza alcuna ulteriore indagine, inviando ad Arca Assicurazioni il certificato di pronto soccorso e/o la copia della cartella clinica completa.

Inoltre, **Ti Indennizzo** è la polizza che ti è vicina con l'**Assistenza offerta da Europ Assistance**.

COSTI ED INDENNIZZI

Ti Indennizzo modula i propri costi in base alle tue esigenze offrendoti la **Formula Base e Plus**:

Tipo di copertura	Formula	
	Base	Plus
Individuale	€ 285	€ 475
Nucleo familiare	€ 495	€ 795

Indennizzo da ricovero per infortunio

L'importo varia da un minimo di € 300 ad un massimo di € 17.500.

Indennizzo da ricovero per intervento chirurgico

L'importo varia da un minimo di € 300 ad un massimo di € 12.000.

ALTRI VANTAGGI

- Formula Nucleo familiare
- Indennizzo garantito fino ad **80 anni** di età
- No questionario sanitario
- Assistenza offerta direttamente da Europ Assistance
- Velocità di liquidazione
- Cumulabilità degli indennizzi da infortunio e da intervento chirurgico
- Sono liquidati anche gli interventi in **Pronto Soccorso** e in **day hospital**
- Indennizzi anche in assenza di spese mediche
- Ospedale pubblico o clinica privata, l'indennizzo non cambia

Tornano le "banche del territorio" una via alternativa al credito

da *la Repubblica*, 22.9.09

*Che banca?
Vado dove so con chi ho a che fare*

BANCAPIACENZA

*La banca
con la maggiore
quota di mercato
per sportello
nel piacentino*



Chiarezza

TASSAZIONE PASSI CARRABILI

Il Codice della strada sancisce che i passi carrabili debbano essere individuati con l'apposito segnale, previa autorizzazione dell'ente proprietario (art. 22, comma 5, D.Lgs. n. 285/92).

1. Tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (Tosap) – D.Lgs. 15.11.95, n. 507 (Artt. 44 e 49) – Enti impositori: Comuni e Province

> Sono considerati passi carrabili quei manufatti costituiti generalmente da listoni di pietra od altro materiale o da appositi intervalli lasciati nei marciapiedi o, comunque, da una modifica del piano stradale intesa a facilitare l'accesso dei veicoli alla proprietà privata.

> La tariffa prevista per le occupazioni permanenti è ridotta al 50%.

> La superficie da tassare dei passi carrabili si determina moltiplicando la larghezza del passo, "misurata sulla fronte dell'edificio o del terreno al quale si dà accesso", per la profondità di un metro lineare "convenzionale".

> In caso di accessi, carrabili o pedonali, posti a filo con il manto stradale e, in ogni caso, quando manchi un'opera visibile che renda concreta l'occupazione e certa la superficie sottratta all'uso pubblico, i Comuni e le Province, su espressa richiesta dei proprietari di tali accessi e tenuto conto delle esigenze di viabilità, possono, previo rilascio di apposito cartello segnaletico, vietare la sosta indiscriminata sull'area antistante gli accessi medesimi. Il divieto di utilizzazione di detta area da parte della collettività, non può comunque estendersi oltre la superficie di 10 mq e non consente alcuna opera né l'esercizio di particolari attività da parte del proprietario dell'accesso. La tassa va determinata con tariffa ordinaria, ridotta fino al 10%.

> Per i passi carrabili costruiti direttamente dal Comune o dalla Provincia, la tassa va determinata con riferimento ad una superficie complessiva non superiore a 9 mq. L'eventuale superficie eccedente detto limite è calcolata in ragione del 10%.

> La tariffa è ridotta fino al 10% per i passi carrabili costruiti direttamente dai Comuni o dalle Province che, sulla base di elementi di carattere oggettivo, risultano non utilizzabili e, comunque, di fatto non utilizzati dal proprietario dell'immobile o da altri soggetti legati allo stesso da vincoli di parentela, affinità o da qualsiasi altro rapporto.

> Sono esenti dalla tassa gli accessi carrabili destinati a soggetti portatori di handicap.

2. Canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (Cosap) – D.Lgs. 15.12.97, n. 446 (art. 63) – Enti impositori: Comuni e Province

> I Comuni e le Province possono escludere l'applicazione, nel proprio territorio, della Tosap e prevedere che l'occupazione, sia permanente che temporanea, di strade, aree e relativi spazi soprastanti e sottostanti appartenenti al proprio demanio o patrimonio indisponibile, sia assoggettata, in sostituzione della Tosap stessa, al pagamento di un canone da parte del titolare della concessione, determinato nel medesimo atto di concessione in base a tariffa.

> Il regolamento deve essere informato ad alcuni criteri stabiliti dalla legge, che nulla dispone quanto ai passi carrabili, lasciando quindi ampia discrezionalità agli enti impositori.

3. Canone di concessione Anas – D.P.R. 21.9.01, n. 389 (art. 20); L. 27.12.97, n. 449 (art. 55, comma 23); D.Lgs. 30.4.92, n. 285 (art. 27, commi 7 e 8)

> In virtù dell'art. 20 del D.P.R. n. 389/01, costituiscono entrate dell'Anas, fra l'altro, i proventi derivanti da canoni e corrispettivi dovuti per concessioni ed autorizzazioni, fra cui quello relativo alle concessioni per l'accesso alle strade statali.

> L'art. 55, comma 23, della legge n. 449/97, ha stabilito che le entrate proprie dell'Anas, derivanti dai canoni e dai corrispettivi dovuti per le concessioni di accesso alle strade statali, siano adeguate ai criteri del Codice della strada a partire dal 1998 ed aggiornate ogni anno, con atto dell'amministratore dell'Ente, in base a delibera del Consiglio, da comunicare al Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio della vigilanza governativa, da esercitare entro i successivi trenta giorni. Decoro tale termine, l'atto dell'amministratore dell'Ente è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale. In sede di primo adeguamento, l'aumento richiesto a ciascun soggetto titolare di concessione o autorizzazione non può superare il 150% del canone o corrispettivo attualmente dovuto.

> Ai sensi dei commi 7 e 8 dell'art. 27 del Codice della strada, la somma dovuta per l'uso o l'occupazione delle strade e delle loro pertinenze può essere stabilita dall'ente proprietario della strada in annualità ovvero in unica soluzione. Nel determinare la misura della somma si ha riguardo alle soggezioni che derivano alla strada o autostrada, quando la concessione costituisce l'oggetto principale dell'impresa, al valore economico risultante dal provvedimento di autorizzazione o concessione e al vantaggio che l'utente ne ricava.

DUE PIACENTINI E GIOVANNI XXIII

I principali legami di Angelo Giuseppe Roncalli, poi papa Giovanni XXIII, con Piacenza si possono sintetizzare in due personaggi: il presule (e cardinale dopo la morte di Roncalli) Silvio Oddi e mons. Giacomo Radini Tedeschi, vescovo di Bergamo. Oddi collaborò con Roncalli quando l'allora arcivescovo resse la nunziatura di Parigi, fra il 1948 e il '51. Quanto a Radini Tedeschi, Roncalli, che da giovane ne fu segretario, ne serbò costantemente un vivo ricordo, come di modello pastorale.

Avevamo potuto individuare questi nessi fra Roncalli e i piacentini dalla lettura delle sue agende di quand'era patriarca di Venezia (cfr. *Bancaflash* n. 120, "I legami piacentini di Giovanni XXIII"). La conferma viene dalla lettura dell'edizione critica delle *Agende del nunzio, 1949-1953*, che, sotto il titolo di *Anni di Francia*, compare nell'edizione nazionale dei diari del prelato e papa (a cura di Étienne Fouilloux, Istituto per le scienze religiose ed., pp. XXIV + 728).

Due sono le visite in quegli anni compiute a Piacenza, e si somigliano alquanto. Alla data del 17 ottobre 1951 così annota Roncalli: "A Piacenza visita in casa Radini Tedeschi alla Contessina Maria (anni 87) a cui lascio un regalo di lit. 10.000 e alla sua cognata Maria Conturbia (anni 92). Vecchiaia oh quanto desolata!" L'anno dopo, il 23 settembre 1952, ancor più sinteticamente registra: "Alle 8.30 ferma a Piacenza: visita alla Contessina Maria (88 anni) a S. Antonino: alla cattedrale sempre stupenda." In entrambi i casi è una sorta di pellegrinaggio ai familiari dell'amatissimo vescovo di Bergamo, con un'offerta per venire incontro alle esigenze di una vecchiaia che, come lo stesso Roncalli appunta, non doveva essere gradevole.

Quanto a mons. Oddi, così viene registrato il momento in cui il prelato, ricevuta altra destinazione, lascia la nunziatura parigina (25 maggio 1949): "In casa a Parigi ultime ore del soggiorno di mgr. Oddi. Mi dispiace sinceramente il distacco, ed egli se ne duole più di me. Mgr. Oddi è ottimo prete, docile in fondo alla volontà del Signore, il tempo smorzerà qualche esuberanza del suo bel carattere e troverà benedizioni." Come si vede, accanto a notazioni favorevoli (che torneranno negli anni a venire, sempre mantenendo il nunzio, poi patriarca, infine papa, positiva memoria e viva stima per il presule piacentino) compare quella che la curatrice segnala come "piccola riserva". Ben poco, se raffrontato con i severi giudizi espressi dal cardinale Oddi sul pontefice Roncalli.

Marco Bertoncini

BANCA DI PIACENZA

SPORTELLI BANCOMAT

PER PORTATORI DI HANDICAP VISIVI

Sede Centrale, Via Mazzini, 20 - Piacenza - **Milano**, Viale Andrea Doria, 32 - Milano

Parma Centro, Strada della Repubblica, 21/b - Parma - **Lodi Stazione**, Via Nino Dall'oro, 36 - Lodi

Centro Commerciale Gotico, (area self-service dello sportello), Via Emilia Parmense 153/a - Montale (PC)

Ogni apparecchio è equipaggiato con apposite indicazioni in codice Braille per l'individuazione dei dispositivi di lettura tessera ed erogazione banconote; è, inoltre, dotato di apparati idonei ad emettere segnalazioni acustiche e messaggi vocali per guidare l'utilizzatore durante l'intera fase del processo di prelevamento. La guida vocale può essere attivata premendo, sulla tastiera, il tasto "5", identificato dal rilievo tattile. Il servizio non richiede tessere particolari: l'accesso alle operazioni di prelievo è consentito mediante l'utilizzo delle normali tessere Bancomat.

RESTAURATI GLI AFFRESCHI DEL GALEANI NELL'EX CAPPELLA SAN CORRADO IN DUOMO

Sta per alzarsi il sipario sugli affreschi, realizzati nel 1613 dal pittore lodigiano Giovanni Battista Galeani, che impreziosiscono la volta, che sovrasta la quarta campata della navata minore sinistra del Duomo di Piacenza. Un sipario che ha oscuro la volta in questi ultimi quattro mesi, cioè per il tempo necessario per consentire il restauro conservativo di quattro immagini dedicate alla vita di San Corrado Confalonieri.

L'intervento – finanziato dalla Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico di Parma e Piacenza e al quale concorre anche la Banca di Piacenza – è stato curato da Stefania Prosa e Paola Zucchi, del Laboratorio Restauro Dipinti, sotto la direzione del dott. Davide Gasparotto, della Soprintendenza anzidetta.

La presenza in Cattedrale di affreschi dedicati alla vita di San Corrado Confalonieri (morto a Noto nel 1351, come si sa) risiede nel fatto che proprio nella campata di cui si è detto venne ricavata, nel 1612, una cappella dedicata al santo di origini piacentine. Fu Gian Luigi Confalonieri, discendente della stessa nobile casata che diede i natali a San Corrado, a promuoverne la costruzione.

La cappella aveva dimensioni maggiori rispetto a quelle che si possono notare oggi osservando lo spazio compreso tra la terza e la quarta colonna di sinistra ed il muro laterale in laterizio, dato che l'altare venne scavato nel muro d'ambito della navata stessa.

Di quell'altare, purtroppo, oggi non vi è più traccia. La cappella di San Corrado – così come le altre edificate nel corso dei secoli nelle navate laterali di destra e di sinistra – è stata infatti cancellata dal poderoso intervento di restauro promosso, tra il 1897 ed il 1902, dal Vescovo Giovanni Battista Scalabrini su progetto dell'architetto Camillo Guidotti.

I lavori nella parte interna della Cattedrale iniziarono nel 1899, una volta terminati gli interventi realizzati all'esterno, e comportarono anche la rimozione degli altari che erano stati scavati nei muri d'ambito delle cappelle laterali ed il ripristino dei muri stessi, riportati allo spessore originario di due metri.

Ecco perchè oggi, nonostante la presenza sulla volta degli affreschi dedicati alla vita del santo, sarebbe corretto parlare non di cappella ma di "ex cappella di San Corrado".

I quattro spicchi della volta che sovrasta, dunque, l'ex cap-



pella di San Corrado vennero decorati nel 1613 dal giovane pittore lodigiano Giovanni Battista Galeani con scene della vita del santo: nel primo è raffigurato il vescovo di Noto che si reca nella grotta a visitare il santo eremita; il secondo affresco mostra San Corrado che distribuisce miracolosamente il pane ai poveri del paese siciliano; il terzo è animato da persone in processione alla grotta del santo per chiedere guarigioni miracolose,

mentre nel quarto spicchio sono raffigurati gli abitanti di Noto che contendono con le armi, ai cittadini di Avola, il corpo del santo.

Nell'ex cappella di San Corrado Confalonieri, accanto al confessionale, è murata una grande lapide marmorea con il busto di monsignor Giovanni Maria Pezzari, vescovo di Piacenza dal 1906 al 1920, la cui salma è stata sepolta sotto il pavimento.

R.G.

TRA LE PIEGHE (PIACENTINE) DELLA LINGUA

Fra i maggiori storici della lingua, Gian Luigi Beccaria è noto al vasto pubblico per una rubrica ("Parole in corso") che da anni tiene su *La Stampa*. Appunto riprendendo e rielaborando una serie di pezzi apparsi sul quotidiano torinese, Beccaria ha dato alle stampe *Tra le pieghe delle parole*, un volume edito da Einaudi. Rifacendosi al *Vocabolario piacentino-italiano* (curato da mons. Guido Tammi e pubblicato dalla Banca di Piacenza) e più volte citandolo, lo studioso esemplifica alcune annotazioni con termini tratti dal dialetto locale.

Ellencando voci che contrassegnano negativamente coloro che vengono da un luogo diverso dal proprio, Beccaria segnala: "in piacentino *büsgnách* «bosniaco» era usato nel senso deteriore di «subdolo, sornione, sleale» o «sovversivo», di uno zotico si diceva che *al ga tanta carianza cmé un cruát* «ha tanta creanza come un croato». Potremmo chiarire che termini del genere dovrebbero essere legati al primo Ottocento e alla presenza di bosniaci e croati nell'esercito austriaco: si pensi al *Sant'Ambrogio* del Giusti, un tempo mandato a memoria nelle scuole, con la pittura, prima negativa poi riscattata, dei croati (e dei boemi) "maramaglia" che emetteva "afa" e "lezzo", "fantocci esotici di legno".

Soffermandosì su attività intellettuali giudicate negativamente, Beccaria si richiama di nuovo a Tammi, per le espressioni piacentine "pueta «persona strana o fantastica», *fá al pueta* «fare il saccante, il presuntuoso». Da notare che l'esempio

M.B.

SEGUE IN ULTIMA

Banche che parlano troppo in inglese Alla richiesta di liquidità da parte delle imprese gli istituti locali rispondono con generosità. Quelli grandi meno: hanno dirigenti stranieri e il credito viene gestito da computer.

da *Panorama*, 17.9.09



la nostra pubblicità
sono i nostri clienti





Da pagina 8

IL CASO DEI "MONTI CAMERALI" ...

argento. Il valore economico del lascito è evidente. Anche perché i Monti non costituivano solo una rendita costante e un credito certo: quelli cosiddetti "non vacabili", infatti, che potevano, cioè, essere venduti liberamente (al contrario, i cosiddetti "monti vacabili" erano vitalizi, ovvero incedibili per tutta la vita del loro titolare), rappresentavano, considerata la facilità di rivenderli, un cespote pronto in tempi rapidi per essere investito. Non sempre, in verità, il destino dei monti era altrettanto benevolo; accadeva di frequente che i monti, o luoghi di essi, venissero estratti. L'estrazione era un modo di estinzione dei luoghi di monte. I monti estratti a sorte continuavano a produrre i loro frutti per un breve periodo di tempo ed entro un termine stabilito; poi ai cosiddetti montisti, gli intestatari dei luoghi, non restava altro da fare che riscuotere il loro capitale dal depositario generale.

Nelle stesse circostanze si trovano i nostri padri inquisitori. A seguito dell'estrazione, avvenuta a Roma, dei luoghi di Monte in loro possesso, sorge la necessità di riscuoterli. In particolare, in una lettera del 17 ottobre 1718, il padre inquisitore, frate Bonaventura, precisa anche l'ammontare della somma da riscuotere: circa duecento scudi per due luoghi di monte a suo tempo estratti. In effetti, per tutta l'esistenza del debito pubblico pontificio, il valore nominale di ciascun luogo ammonterà ufficialmente sempre a cento scudi, sebbene il prezzo di mercato sia non di rado più alto, e l'acquisizione avvenga anche tramite asta.

In una lettera successiva (del 22 agosto), padre Bonaventura parla poi dell'assenza delle lettere patenti e sottolinea che le lettere patenti mancano solo per tre luoghi di Monte (ma non dice espressamente se si tratta dei luoghi di Monte ereditati dal cardinale Galamini) e che lo smarrimento è dovuto alla confusione seguita alla morte dell'archivista del Santo Uffizio di Roma. È legittimo ipotizzare che le lettere trattino della stessa questione, anche se la mancanza delle risposte dei destinatari, nell'unità archivistica in esame, non ce ne dà la certezza assoluta.

Accadeva anche che i luoghi di Monte fossero direttamente istituiti a beneficio delle popolazioni locali. È il caso di Fiorenzuola (oggi Fiorenzuola d'Arda). Da altre missive (tra i padri inquisitori di Piacenza e il Santo

Uffizio di Roma), infatti, conservate anch'esse nell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, e risalenti alla seconda metà del '700, risulterebbe che almeno due luoghi di Monte fossero stabilmente destinati al sostentamento della sua gente.

Il valore di questi carteggi, tuttavia, va oltre ai singoli fatti: essi testimoniano l'esistenza di una dinamica continuità nei rapporti economici e spirituali tra la Santa Sede e la comunità di Piacenza e il ruolo di interlocutrice autonoma ricoperto da quest'ultima.

Sveva Pacifico

Da pagina 9

DUE ABATI DI S. SISTO ...

monio con Filippo V di Spagna. Prima di trasferirsi a Parma, tuttavia, il Molinaretto visse per alcuni mesi a Piacenza ed è probabile, quindi, che il ritratto dell'Abate Giuseppe Leoni risalga proprio al periodo del suo soggiorno piacentino (inizi del XVIII secolo). Più difficile, invece, ipotizzare che Giovanni Maria delle Piane abbia eseguito il ritratto conservato nel Monastero di San Sisto nel 1744, quando decise di ritirarsi a Monticelli d'Ongina (suo figlio era lì canonico), dove morì l'anno seguente, all'età di ottantacinque anni.

L'opera ritrae l'Abate Leoni di profilo, seduto su una sedia, con il volto girato verso l'osservatore; la mano destra, su cui si nota un anello con pietra di colore nero, è appoggiata al braccio della sedia mentre con la sinistra l'Abate Leoni impugna un libro, probabilmente un testo religioso. Alle sue spalle, seminascosto da un elegante tendaggio di colore scuro, s'intravede una libreria in legno su cui si evidenzia l'iscrizione "P.D. Ioseph Leoni à Plac. Ab".

Il secondo ritratto, di autore anonimo (una volta esclusa l'attribuzione al delle Piane) e caratterizzato da un tratto più lineare ma meno deciso di quello del Molinaretto, raffigura un Abate di cui, attualmente, non si conosce l'identità. L'opera assomiglia molto, dal punto di vista figurativo, a quella che ritrae l'Abate Leoni dato che anche in questo caso il soggetto è raffigurato di profilo, con il volto girato verso l'osservatore, seduto su una grande sedia di velluto rosso con ampi braccioli ricamati

secondo il gusto tipico del Barocco. La mano destra, su cui anche in questo caso si nota un anello impreziosito da una pietra di colore scuro, alzata come ad indicare un punto ben preciso, mentre con la sinistra l'Abate impugna una pergamena su cui è raffigurata un'opera sacra ai piedi della quale pare evidenziarsi un piccolo altare. Sullo sfondo, come nel precedente ritratto, un elegante tendaggio verde che scende fino a coprire una gamba della sedia.

Entrambi i ritratti – precisa il restauratore Nicolò Marchesi – sono stati oggetto di un restauro conservativo eseguito all'incirca trenta anni fa. Il decoro del tempo ha causato un invecchiamento e una "virata" dei precedenti ritocchi che hanno quindi cambiato tonalità. Per questo, dopo aver eseguito l'intervento di pulitura con cui verranno anche rimossi i vecchi ritocchi non più idonei, sarà necessario verificare lo stato di conservazione delle vecchie stuccature per valutare il loro livello d'integrazione con la superficie originale. L'intervento terminerà, ovviamente, con l'integrazione pittorica. Anche le cornici verranno consolidate; saranno stuccate le lacune e le cadute di materia del legno ed infine verrà eseguito il ritocco pittorico mentre il telaio, che è ancora in buone condizioni, sarà mantenuto nel suo stato originale".

R.G.

Da pagina 15

TRA LE PIEGHE (PIACENTINE) DELLA LINGUA

appena precedente è la voce *poeta* in bocca a Renzo nell'osteria della luna piena ("To'... è un poeta costui", *I promessi sposi*, cap. XIV).

C'è, poi, uno spunto d'ambito religioso. Ancora una volta facendo ricorso al prezioso volume di Tammi, Beccaria segnala l'espressione piacentina "arrivā a cumpieta «arrivare alle fine di una cosa, o della vita», perché compieta era l'ultima ora dell'ufficio liturgico".

Infine, una citazione della quale non è facile risalire all'origine. Parlando dei luoghi che derivano la propria denominazione dall'essere ubicati fra due corsi d'acqua (come *Introdacqua*, *Entracque*, *Intra*...), Beccaria così enumera: "Tramberigori (Piacenza), da *intra ambos rivulos*". Né il *Vocabolario topografico dei ducati di Parma, Piacenza e Guastalla* di Lorenzo Molossi né pubblicazioni specializzate, quali quelle del Touring Club (a partire dall'*Annuario generale*), recano il minimo cenno a si-

mile luogo. Verosimilmente la fonte del Beccaria è da ricercarsi nel volume *Toponomastica italiana: 10.000 nomi di città, paesi, frazioni, regioni, contrade, fiumi, monti, spiegati nella loro origine e storia*, dovuto all'insigne glottologo Giovan Battista Pellegrini (Hoepli, 1990). Risalendo ancor prima, si può andare al corposo catalogo di Caterina Barlettaro e Ofelia Garbarino *La raccolta cartografica dell'Archivio di Stato di Genova* (Tilgher, 1986). In tale opera si segnalano numerosi rilievi catastali, operati nel 1811, in epoca napoleonica, quando del Dipartimento degli Appennini facevano parte alcuni "cantoni" considerati piacentini sia per appartenenza al Duca di Piacenza, sia perché rientranti nella diocesi di Piacenza. In tali documenti viene usata la lingua francese, tanto nelle intestazioni quanto nel corpo delle carte. Sedici mappe riguardano il territorio di Compiano, già nello Stato Landi, poi nel Ducato di Piacenza e tuttora diocesi di Piacenza-Bobbio. La dodicesima mappa è dedicata alla sezione detta di *Tramberigori*.

M.B.

DISPOSIZIONI PER LA RIPRODUZIONE E LA FOTOCOPIATURA DI QUESTO NOTIZIARIO

La riproduzione, anche parziale, di articoli di *Bancaflash* è consentita purché venga citata la fonte.

La fotocopiatura anche di semplici parti di questo notiziario è riservata ai suoi destinatari, con obbligo – peraltro – di indicazione della fonte sulla fotocopia.

BANCA *flash*

periodico d'informazione della

BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitep - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 20 ottobre 2009

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 25 settembre 2009

Questo periodico
viene inviato gratuitamente
a chiunque ne faccia richiesta
a uno sportello della Banca